



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

DODICESIMA LEGISLATURA

RISOLUZIONE N. 30

PROGRESSIVO SUPERAMENTO DELLA PRESENZA MILITARE STATUNITENSE NEL TERRITORIO VENETO ED EUROPEO E PROMOZIONE DI UN NUOVO MODELLO EUROPEO DI SICUREZZA FONDATA SULLA NEUTRALITÀ, LA COOPERAZIONE E L'AUTODETERMINAZIONE DEI POPOLI

presentata il 24 giugno 2026 dai consiglieri Lovat e Szumski

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- il territorio veneto ospita da decenni importanti installazioni militari degli Stati Uniti d'America, tra cui la base militare "caserma Ederle" e la base "Del Din" di Vicenza, nonché ulteriori infrastrutture e servizi militari collegate;
- il territorio della Regione Veneto e gli altri territori della attuale Repubblica italiana custodiscono un patrimonio storico, artistico, archeologico, culturale e religioso unico al mondo, costituito da città d'arte, monumenti, siti archeologici, luoghi della memoria e beni riconosciuti dall'UNESCO quali patrimonio dell'umanità, che rappresentano la culla della civiltà europea e occidentale e costituiscono un patrimonio inestimabile e insostituibile: tali beni, proprio per il loro straordinario valore simbolico e universale, potrebbero costituire obiettivi sensibili e primari in caso di aggressione militare, convenzionale o non convenzionale, con conseguenze irreparabili per l'intera umanità;
- la presenza di contingenti e infrastrutture militari straniere sul territorio regionale ha costituito nel tempo un elemento di forte impatto non soltanto dal punto di vista militare, ma anche politico, sociale, ambientale, economico e culturale;
- il Veneto, per la propria collocazione geografica e per la presenza di infrastrutture militari di rilevanza strategica internazionale, è potenzialmente esposto ai rischi derivanti dal coinvolgimento in tensioni e conflitti rispetto ai quali le comunità locali non dispongono di alcun effettivo potere decisionale;
- nel corso degli ultimi decenni, la presenza permanente di installazioni militari straniere ha suscitato un diffuso dibattito pubblico in numerosi territori interessati, anche in relazione agli impatti urbanistici, ambientali e sociali derivanti dalla loro presenza;

CONSIDERATO CHE:

- a oltre ottant'anni dalla conclusione della Seconda guerra mondiale, il contesto storico, geopolitico ed europeo risulta profondamente mutato rispetto a quello che determinò l'insediamento delle basi militari statunitensi nel territorio veneto ed europeo;
- appare legittimo e doveroso promuovere un dibattito pubblico e istituzionale sul ruolo, sulla funzione e sull'opportunità del mantenimento di basi militari straniere nel territorio regionale e continentale;
- il principio di autodeterminazione dei popoli, sancito dal diritto internazionale, implica altresì il diritto delle comunità e delle istituzioni democratiche di esprimere il proprio orientamento circa i modelli di sicurezza, di cooperazione internazionale e di politica estera;
- la Costituzione della Repubblica italiana, all'articolo 11, afferma il ripudio della guerra quale strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e quale mezzo di risoluzione delle controversie internazionali;

DATO ATTO CHE:

- anche nel corso della recente crisi internazionale relativa al conflitto tra Stati Uniti e Iran, è stato ribadito che l'utilizzo delle installazioni militari straniere deve avvenire nel rigoroso rispetto degli accordi internazionali vigenti, escludendo ogni forma di coinvolgimento automatico in operazioni belliche;
- gli eventi recentemente occorsi hanno inoltre mostrato come la presenza di basi militari straniere sul territorio nazionale possa alimentare l'aspettativa, da parte delle potenze che le gestiscono, di poter disporre delle medesime per finalità belliche non sempre coincidenti con gli interessi del popolo veneto e di tutti i popoli europei;
- il diniego all'utilizzo di alcune infrastrutture militari per operazioni direttamente connesse al recente conflitto con l'Iran ha generato tensioni diplomatiche e reazioni pubbliche particolarmente aspre, evidenziando ulteriormente la necessità di una riflessione politica complessiva sul ruolo delle basi militari straniere presenti nella nostra regione e nel continente europeo;

RILEVATO CHE:

- la pace, la cooperazione tra i popoli, il dialogo e la risoluzione diplomatica delle controversie costituiscono principi fondamentali dell'ordinamento costituzionale del patrimonio storico e culturale europeo;
- il territorio della Regione del Veneto coincide in larga parte con quello dell'antica Repubblica di Venezia, della quale il popolo veneto si riconosce erede storico e culturale; la Serenissima, soprattutto a partire dal XVI secolo, perseguì una politica internazionale improntata a una sostanziale neutralità, limitando il ricorso alle armi prevalentemente a finalità difensive e di tutela dei propri domini e dei propri traffici;
- il popolo veneto ha inoltre pagato, nel corso della storia contemporanea e in particolare nel XX secolo, un altissimo tributo di sangue nelle guerre combattute dallo Stato italiano, come testimoniano le montagne, gli altipiani e i fiumi del Veneto, luoghi simbolo dei grandi conflitti del Novecento e silenziosi custodi della memoria di intere generazioni sacrificate alla guerra;
- la costruzione di un sistema europeo di sicurezza autonomo rispetto ai tradizionali assetti geopolitici e militari, fondato sulla neutralità attiva, sulla cooperazione tra i popoli, sul dialogo tra le Istituzioni sulla progressiva smilitarizzazione del continente europeo, rappresenta una prospettiva politica meritevole di approfondimento e di confronto democratico;

- i modelli di neutralità permanente, storicamente incarnati da Svizzera e Austria, costituiscono esperienze significative di equilibrio, stabilità e cooperazione internazionale nel cuore geografico, storico e civile dell'Europa, meritevoli di attenta considerazione nel dibattito sul futuro assetto della sicurezza continentale;
- il Veneto, per la propria storia e la propria collocazione storica e geografica nel cuore dell'Europa, può contribuire alla promozione di una cultura della pace, della neutralità e della cooperazione internazionale;

dichiara

- 1) di ritenere esaurite le ragioni storiche, politiche e strategiche che determinarono, nel secondo dopoguerra, l'insediamento permanente di basi e installazioni militari statunitensi nel territorio veneto ed europeo;
- 2) di affermare il principio secondo cui il popolo veneto ed i popoli europei hanno diritto a determinare autonomamente il proprio futuro politico, culturale e strategico, senza dipendenze militari permanenti da potenze extraeuropee;
- 3) di ritenere che la permanenza di basi militari straniere sul territorio veneto ed europeo non costituisca più uno strumento adeguato alla promozione della pace, della sicurezza e della cooperazione internazionale nel mutato contesto geopolitico contemporaneo;
- 4) di auspicare l'avvio di un percorso politico e diplomatico volto al progressivo superamento della presenza militare permanente degli Stati Uniti d'America nel territorio europeo e alla restituzione alle comunità locali delle aree attualmente destinate a uso militare straniero;
- 5) di riconoscere nella neutralità attiva, nella cooperazione tra i popoli europei, nella risoluzione diplomatica delle controversie internazionali e nell'autonomia strategica europea i principi fondanti di un nuovo modello di sicurezza continentale;
- 6) di ritenere che le esperienze storiche di neutralità permanente della Svizzera e dell'Austria rappresentino esempi significativi di equilibrio, stabilità e cooperazione internazionale, meritevoli di essere valorizzati nel dibattito sul futuro assetto geopolitico dell'Europa;
- 7) di auspicare la progressiva costruzione di uno spazio europeo di neutralità, cooperazione e pace, capace di fare dell'Europa un soggetto autonomo nello scenario internazionale e non mero teatro di competizione tra potenze globali;

impegna la Giunta regionale e il Presidente del Consiglio regionale, ciascuno per quanto di competenza

- 1) a rappresentare presso il Governo della Repubblica, il Parlamento, le istituzioni dell'Unione europea e la Conferenza delle regioni e delle province autonome i contenuti della presente risoluzione;
- 2) a promuovere, nelle sedi istituzionali competenti, l'apertura di un confronto sul futuro delle basi militari straniere presenti nel territorio nazionale ed europeo;
- 3) a favorire iniziative culturali, scientifiche e di approfondimento dedicate ai temi della pace, della neutralità, dell'autodeterminazione dei popoli, della riconversione delle servitù militari e della cooperazione internazionale.